



**"N**ella vita, in fondo, si è come si è. Non è vero che col tempo si cambia molto. L'unica cosa in cui mi sento effettivamente cambiato è che oggi, più o meno, dico le stesse cose di ieri, ma senza arrabbiarmi. Insomma, sono più rilassato." Giorgio Gaber è il ritratto della serenità. Con quei capelli lunghi e crespi di chi non ha paura del giudizio degli altri. E quel naso campale, supporto fondamentale del suo ghigno a volte allegro, altre amaro. Sempre ironico. Ha già superato il mezzo secolo. "E sono contento di essere uno che cerca di vivere la sua età, senza falsi infantilismi." L'ultima follia del Signor G è stata lo spettacolo messo in piedi con l'amico Enzo Jannacci. Una coppia di mezzi matti. Che per la prima volta si sono cimentati in uno spettacolo diverso da quelli a cui ci hanno abituati. "Aspettando Godot" di Beckett. Un testo "serio", drammatico. E, nonostante qualche critica sull'elevato prezzo del biglietto, il successo è arrivato puntuale. Come sempre. "Con Jannacci è andata alla grande. Ci siamo intesi alla perfezione. E poi sia lui che io ci siamo rispecchiati nei



Enzo Jannacci

personaggi interpretati. Il suo, Estrigone, è pazzo e geniale, proprio come Enzo. E anch'io somiglio a Vladimiro, soprattutto nel tentativo di cercare sempre di capire, di andare in fondo alle cose." Comunque ne è passato di tempo da quando Gaber, neanche ventenne, cominciava a muovere i primi passi nel mondo dello spettacolo. Alla fine degli anni Cinquanta. In una Milano

diversa. Viva e attiva, ma forse senza essere così opprimente. La Milano di Gaber, Jannacci, Cochi e Renato, del Derby. Già, il Derby. Mitico punto di riferimento dell'avanguardia cabarettistica e teatrale di quegli anni. Nostalgia? "Ma no, io a Milano ci vivo bene. Non so se sia meglio o peggio rispetto a ieri. So solo che non ho mai sentito la necessità di andarmene."

E poi c'è la famiglia. Anche lì problemi proprio non ce ne sono. Con la moglie Ombretta Colli e la figlia Dalia, sono sempre andati d'amore e d'accordo. "Il segreto è cercare di evitare noia e routine. Ombretta ed io, in questo senso, ci siamo sempre riusciti."